



ripresa, ma c'è ancora Viviano. E c'è ancora una mezz'ora di partita, buona per Thiago Silva, che si toglie una soddisfazione. Buona per Inzaghi, che fa una passerella un po' mortificante, ma lui è contento lo stesso, come un bambino a cui interessa giocare e il resto chisseneffrega.

Torniamo all'inizio, alla corsa scudetto. Allegri aveva detto: «La partita di Palermo sarà decisiva». Sembravano parole ovvie, ma lo sono meno di quanto si creda: il Milan vuole fare questa corsa al comando, sa quanto vale per l'avversaria (la Juventus) saperlo lassù. E quanto

9 anni, 9 campionati vinti
Gli assist di Robinho, la corsa di Nocerino e Abate: ma il faro è lui

orgoglio alimenta dentro i campioni un primo posto da difendere. Cosa che Ibrahimovic fa da 10 campionati consecutivi: tutti vinti. Qualcosa vuol dire. Ajax, Juventus (poi revocati), Inter, Barcellona, Milan. Vince sempre lui, con intorno buone, buonissime squadre, spesso eccezionali (il Barcellona, certamente). E anche ieri c'è stato molto Milan, intorno: Robinho e Abate e Nocerino, gente che corre, tanto, e che ci sa fare. Intorno a lui. ♦

La 26ª giornata di A
Occhi puntati sul derby Inter-Catania il posticipo

«Dal primo giorno in cui sono arrivato so che il derby è una partita molto speciale, in cui non si giocano solo tre punti. Tutto il tifo aspetta questa partita». Luis Enrique, dopo la sconfitta in extremis dell'andata, si prepara al secondo derby romano per cambiare il corso di una stagione altalenante. Di fronte una Lazio che, dopo gli affanni delle ultime settimane, vuole il terzo posto e l'accesso alla Champions. «Per noi è fondamentale per continuare a lottare per il terzo posto e allontanare una delle contendenti, ma non giochiamo per il pari», la risposta di Edi Reja. Queste le gare della 26ª di A: Parma-Napoli (12:30), alle 15 Fiorentina-Cesena, Lecce-Genoa, Roma-Lazio, Siena-Cagliari e Udinese-Atalanta; Bologna-Novara (18:30), Inter-Catania (20:45). Classifica: Milan* 54, Juventus 51, Udinese e Lazio 45, Napoli 40, Roma 38, Inter 36, Palermo* e Chievo* 34, Catania** 33, Atalanta, Cagliari e Genoa 31, Parma** 29, Fiorentina** e Bologna** 28, Siena 26, Lecce 24, Novara 17, Cesena** 16. (* una gara in più, ** una gara in meno)

Ancora un pareggio La Juventus sbatte sul muro Sorrentino

Quarto pari negli ultimi cinque turni: i bianconeri non tengono il passo e restano a -3 dalla vetta, con una gara da recuperare



Foto Lapresse

Il vantaggio di De Ceglie Al gol del difensore juventino ha risposto poi Dramè

| | |
|-----------------|----------|
| JUVENTUS | 1 |
| CHIEVO | 1 |

JUVENTUS: Buffon, Lichtsteiner (31' st Del Piero), Barzagli (40' Bonucci) Chiellini, De Ceglie, Padoin, Pirlo, Marchisio (26' st Caceres), Giaccherini, Matri, Vucinic.

CHIEVO: Sorrentino, Sardo, Andreolli, Acerbi, Dramè, Luciano (18' st Moscardelli), Bradley, Rigoni, Sammarco (18' st Hetemaj), Thereau, Paloschi (38' st Bostjan).

ARBITRO: Gervasoni di Mantova

RETI: nel pt 18' De Ceglie; nel st 30' Dramè

NOTE: Ammonito Dramè. Angoli: 11-0 per la Juventus. Recupero: 2' e 5'. Spettatori 39.027

MASSIMO DE MARZI
TORINO

Il Milan chiama, la Juve non risponde. La squadra di Conte, scesa in campo un'ora dopo la roboante vittoria rossonera a Palermo, si fa imporre il pareggio casalingo dalla sua bestia nera Chievo (che non batte dal 2009), con il guizzo di Dramè che fa seguito nella ripresa al gol di De Ceglie: adesso il distacco dai campioni d'Italia sale a tre punti e solo un successo nel recupero di mercoledì a Bologna consentirà ai bianconeri di riacciuffare la vetta.

Dopo una settimana di polemiche e veleni successive al confronto diretto di San Siro, la sfida scudetto si è giocata a distanza, mettendo in evidenza quanto il campionato aveva già dimostrato nei primi sei mesi. Il Milan, grazie ad un Ibra in più, quando vince spesso maramaldeggia, sep-

pellendo di gol gli avversari, la Juve invece, non avendo un finalizzatore di pari livello e una qualità media inferiore rispetto alla rosa di Allegri, deve soffrire ogni volta, come è successo anche ieri sera contro il Chievo.

I veneti, che negli ultimi tre campionati avevano sempre saputo mettere in difficoltà la Signora, hanno giocato a lungo alla pari, rendendosi pericolosi diverse volte in contropiede, soprattutto con il vivacissimo Thereau e il giovane Sammarco, ma sembravano aver pagato dazio al colpo di testa in mischia di De Ceglie nelle battute iniziali. Rete viziata da un lieve fuorigioco, dopo che il calcio di punizione battuto da Pirlo era

stato sfiorato da Chiellini, con la palla che si era stampata sul palo, ma rispetto a quello che (non) si era visto a San Siro una settimana fa, l'errore di segnalinee e arbitro è apparso veniale, visto quanto era difficile rilevare l'off side.

La Juve, prima di subire il pareggio, era stata salvata anche da un ottimo Buffon, decisivo su Sammarco e Acerbi, ma avrebbe potuto anche trovare il secondo gol con Padoin e Vucinic e nel finale con una botta da fuori di Pirlo, ma per l'ennesima volta, se non segna Matri, i bianconeri davanti non vedono la porta. Anche perché Marchisio ha perso lo smalto dei primi quattro mesi di stagione e Pirlo, se viene raddoppiato in ogni zona del campo, non riesce sempre a essere decisivo: annullati i due centrocampisti, manca la qualità per fare la differenza. E così a risultare importante in zona gol è stato un difensore che non avrebbe nemmeno dovuto giocare, ma Conte ha scelto di puntare sul giovane De Ceglie e spedire in panchina Bonucci, salvo poi far entrare l'ex barese quando Barzagli ha alzato bandiera bianca, complice un lieve problema muscolare.

Senza il suo ministro della difesa, la difesa bianconera ha sbandato più di una volta, Buffon non ha sbagliato nulla, ma nel finale ha alzato bandiera bianca sul tiro di Dramè sventuratamente spedito nella sua porta da Bonucci con l'ultimo tocco. Di Carlo, fino all'1-1, poteva mordersi le mani pensando che, avesse avuto in campo capitano Pellissier (spesse volte in passato giustiziere della Juve), forse una di quelle tre-quattro occasioni avrebbe avuto una finalizzazione diversa.

Il tecnico clivense ha cambiato il corso della gara quando si è deciso dopo 64 minuti a inserire una prima punta di peso come Moscardelli, che ha avuto subito una ghiotta occasione e ha messo lo zampino nell'azione dell'1-1.

Nello Juventus Stadium (ancora una volta esaurito) la formazione di Conte invece ha perso una ghiottissima occasione e aver mantenuto l'imbattibilità stavolta è un magro premio di consolazione. L'ingresso di capitano Del Piero e un Chiellini stoico nel finale, giocando zoppo, non sono bastati. Per ritrovare la vetta e provare a contendere il titolo al Milan fino in fondo adesso dovrà fare gli straordinari in trasferta: prima il recupero della sfida col Bologna (rinviata per neve il 12 febbraio), poi le due gare esterne contro Genoa e Fiorentina. Serviranno almeno sette punti su nove per non dire addio al sogno scudetto. ♦

La serie B

Il Toro allunga, ma Zeman resiste: 3-2 al Sassuolo

Giornata importante in Serie B: il ventinovesimo turno ha visto le sconfitte di Verona (a Genova contro la miglior Samp dell'anno) e del Sassuolo - a Pescara. Così la vittoria del Torino a Grosseto (0-3) vale un deciso allungo in classifica sul gruppo delle seconde, adesso guidato dal Pescara, che deve anche recuperare un match. Dopo due passi falsi, la squadra di Zeman è tornata a produrre gol e punti: sotto di una rete (Sansone) ha ribattuto tutto con la doppietta di Immobile e il gol di Insigne. Nel finale, ancora Sansone, 3-2.